

Gang della movida: definitive 6 condanne

Si chiude quasi definitivamente dopo il passaggio in Cassazione, con sei conferme di condanna e un annullamento totale, la pagina giudiziaria del processo “Flower”, l’indagine della Dda e della Squadra Mobile che a novembre del 2019 si concentrò sulle risse provocate “ad arte” da una gang per costringere i gestori di discoteche, lidi e locali notturni ad assumere buttafuori. Erano sette gli imputati del processo coinvolti in Cassazione, ovvero Domenico Mazzitello, Eliseo Fiumara, Kevin Schepis, Andrea Fusco, Giovanni De Luca, Antonino Rizzo e Giuseppe Esposito. I giudici hanno rigettato quasi tutti i ricorsi difensivi, ad eccezione di quello presentato dall’avvocato Salvatore Silvestro per Kevin Schepis, che hanno accolto, decidendo nei suoi confronti l’annullamento della sentenza d’appello e la celebrazione di un nuovo processo a Messina, davanti ad un’altra sezione della corte d’appello. I profili del ricorso presentato dall’avvocato Silvestro vertevano sostanzialmente sulla reale sussistenza dell’aggravante mafiosa e sulla conformità alle tipologie di reato del trattamento sanzionatorio. Con la definitività delle sei condanne dopo il rigetto dei ricorsi, diventano definitive anche le cosiddette “statuizioni” decise a suo tempo in appello per le parti civili che si sono costituite nel procedimento, ovvero i risarcimenti.

I reati contestati

I reati contestati, a vario titolo, in questa lunga indagine, erano: estorsione e lesioni aggravate anche dal metodo mafioso, rapina aggravata e sequestro di persona.

La sentenza d’appello

Ecco il dettaglio della sentenza d’appello, che si registrò il 12 luglio del 2021: Kevin Schepis, 11 anni e un mese di reclusione, più 8.866 euro di multa (ebbe assoluzioni parziali da tre capi d’imputazione, con la formula «per non aver commesso il fatto»); Giuseppe Esposito, 7 anni e 4 mesi, più 6.000 euro di multa; Giovanni De Luca, 9 anni e 10 mesi, più 7.000 euro di multa; Giovanni Lo Duca, 9 anni e 4 mesi, più 6.666 euro di multa; Vincenzo Gangemi e Domenico Mazzitello, 5 anni di reclusione e 5.000 euro di multa; Giuseppe Cardia, 1.400 euro di multa. A Placido Arena e Cristian Messina i giudici concessero, rispetto al primo grado, la sospensione della pena. Condanna del primo grado fu confermata invece per Andrea Fusco, Antonino Rizzo e Eliseo Fiumara.

Il primo grado

Nel luglio del 2020 fu il gup Tiziana Leanza a decidere sui dodici giudizi abbreviati. Ecco le pene inflitte allora: Kevin Schepis a 13 anni e 4 mesi, Giuseppe Esposito a 11 anni e 10 mesi, Giovanni De Luca a 12 anni e 2 mesi, Giovanni Lo Duca a 11 anni e 8 mesi, Eliseo Fiumara a 6 anni e 4 mesi, Domenico Mazzitello e Vincenzo Gangemi a 6 anni e 8 mesi ciascuno. Furono inoltre condannati: Andrea Fusco a 1 anno e 4 mesi, Placido Arena a 1 anno e 8 mesi, Cristian Messina a 1 anno e 4 mesi, Antonino Rizzo a 1 anno e 10 mesi e Giuseppe Cardia a 3 mesi e 10 giorni.

L’indagine

L'indagine della Squadra Mobile, coordinata dalla Dda, sfociò a novembre del 2019 nell'operazione "Flower", che fece luce su una cellula criminale molto pericolosa che nell'ambito della gestione dei servizi di sicurezza dei locali della movida voleva imporre ai responsabili della sicurezza ed ai titolari dei ritrovi l'assunzione di personale addetto alla vigilanza, tentando in alcuni casi, di estromettere la concorrenza. Dalle carte dell'inchiesta emersero diversi retroscena, alcuni inattesi perché attinenti, di fatto, ad un quadro "inedito" delle gerarchie criminali in città. Dagli atti investigativi e dalla dichiarazioni del pentito Giuseppe Selvaggio emerse, infatti, con grande evidenza un dato: Giovanni De Luca, nipote di Nino De Luca – pericolosissimo killer quand'era giovane nel gruppo Sparacio, poi storico boss della zona centro, nonché autore nel 2000 di una clamorosa fuga dal Policlinico, dov'era ricoverato in regime di arresti ospedalieri –, sarebbe diventato un "capo", addirittura «sovraordinato» allo storico boss di Provinciale Giovanni Lo Duca. Proprio De Luca rimase per mesi l'unico latitante dell'operazione, poi fu catturato dagli investigatori della Mobile, che non avevano mai smesso di cercarlo e lo scovarono in una casa di via Comunale Santo, nascosto in un'intercapedine dietro al frigorifero.

Gli avvocati

Il collegio di difesa è stato costituito dagli avvocati Salvatore Silvestro, Antonello Scordo, Filippo Pagano, Antonio Arena e Tino Celi, mentre le parti civili sono state rappresentate dagli avvocati Veronica Caruso, Attilio Meo, Antonino De Francesco e Paola Barbaro.

Nuccio Anselmo